

Il prezioso progetto "Moghegno-Monterey" della fotografa Flavia Leuenberger Ceppi, che ha ritrovato in America e in Australia persone e tracce dell'emigrazione ticinese

Quel filo sottile e invisibile che ancora attraversa l'Oceano

► **«You were born in California but raised in Valle Maggia».** Non è facile tradurre il significato profondo dell'affermazione. Qualcosa del tipo «Siete nati in California, ma siete scaturiti dalla Valle Maggia», forse. In ogni caso la frase racchiude in sé il forte legame che ancora unisce chi, fra l'Ottocento e il Novecento, ha lasciato il Ticino per cercare fortuna dall'altra parte del mondo. A pronunciarla, all'indirizzo dei due figli, è stata Cesira Ottolini, scomparsa nel 2018 ed emigrata da Gordevio oltre Oceano a 25 anni. Lei è una dei tanti protagonisti del progetto "Moghegno-Monterey", portato

avanti da un decennio dalla grafica e fotografa luganese Flavia Leuenberger Ceppi, che dal 2010 affianca la propria attività indipendente a progetti che si potrebbero definire artistico-antropologici. Lavori che stanno suscitando crescente interesse, tanto da essere stati esposti (nello scorso ottobre) al consolato svizzero di San Francisco, mentre altri le sono valsi il primo premio allo Swiss Press Photo Award nella categoria ritratti nel 2015 e il secondo rango nello stesso concorso proprio nelle scorse settimane.

«Il progetto 'Moghegno-Monterey' –

racconta lei stessa – è nato da un viaggio negli Stati Uniti nel 2013, durante il quale volevo trovare una tematica fotografica da portare in Ticino». Il "ponte" fra le due realtà è stata l'emigrazione dei due secoli scorsi, di cui (poi anche in Australia) Leuenberger Ceppi ha trovato ancora forti tracce durante i cinque viaggi svolti finora. «Le fotografie – aggiunge ancora – sono state l'ultima parte del lavoro: nei mesi precedenti alle partenze mi sono dedicata alla ricerca delle persone, un po' rintracciando le famiglie con i cognomi che trovavo nei libri sul tema di Giorgio Cheda (editi da Da-



NICASIO, CALIFORNIA.

Scott Lafranchi, nipote di Fredolino Lafranchi, emigrato da Maggia nel 1910.



NOVATO, CALIFORNIA.

Carla Twitchell, figlia di Alberto Pincini, emigrato da Moghegno nel 1949.

Gianfranco Consolascio: un californiano col Ticino nel cuore

«Lui non ha mai lasciato il Ticino». Sono le parole che mi ha detto Alicia, la moglie di Gianfranco Consolascio, lo scorso ottobre, nella loro casa di San Rafael, in California.

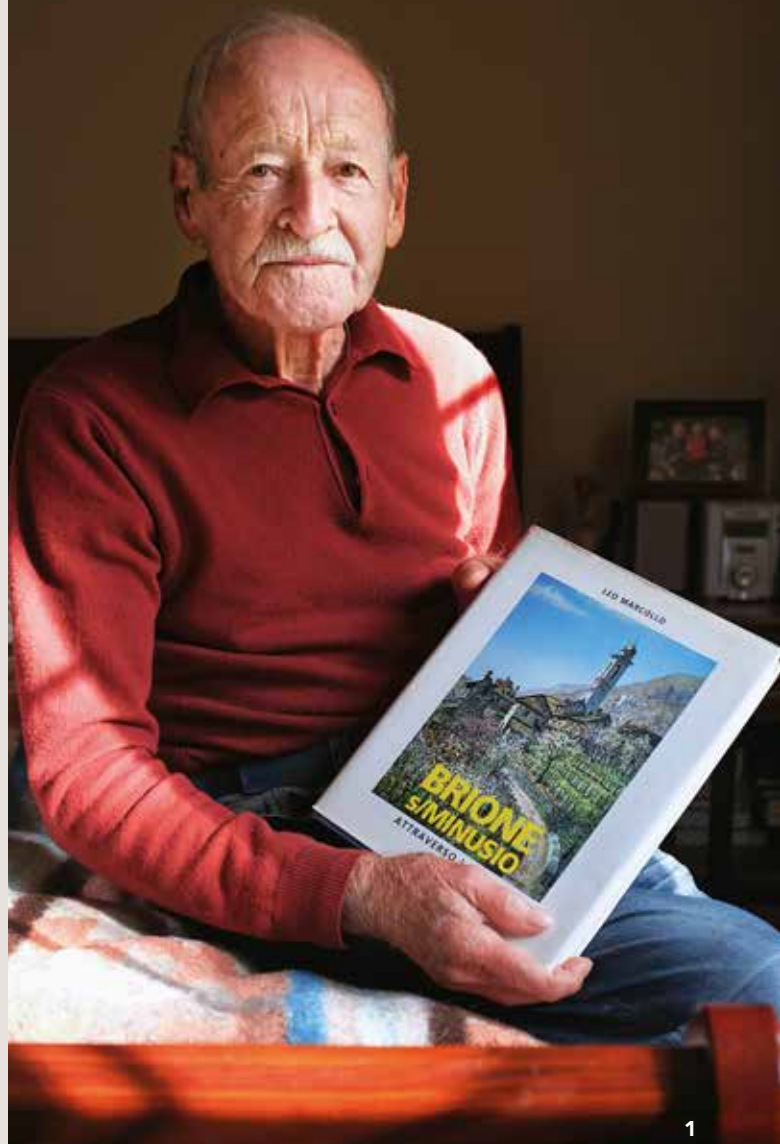
In quei giorni ero al consolato di San Francisco nell'ambito di una mostra personale fotografica dedicata al progetto "Moghegno-Monterey", quando si presenta Gianfranco, vestito elegantemente, classe 1938, che con orgoglio e timidezza mi dice: «Io sono l'ultimo emigrato partito dal Ticino». Aveva un grande desiderio di raccontare la sua storia di emigrazione.

Io volevo capire cosa intendesse con quella frase, dato che di persone ne partirono ancora dopo di lui e ne partono tuttora. Credo si riferisse a una questione generazionale, legata forse a chi partiva ancora per una situazione di necessità, più che per il desiderio di cambiare vita in un altro paese. Lui, però, voleva anche vedere l'America.

Gianfranco, originario di Minusio, lavorò a La Chaux-de-Fonds dal 1958 al 1962 alle dipendenze di diverse aziende orologiere. Di quel periodo ha un bellissimo ricordo – racconta – sia dal punto di vista professionale che umano. Frequentò vari corsi serali, con la volontà di arricchire il suo bagaglio professionale. Potersi perfezionare in più settori (cronometri, spirali e altro) gli fu di grande aiuto per gli incarichi richiesti all'interno delle varie fabbriche. Non aveva l'auto, viveva in un quartiere nuovo e si recava al lavoro a piedi. Era solito ritrovarsi con i colleghi (diversi ticinesi), con i quali trascorreva molto del suo tempo libero andando a ballare o a bere il caffè.

Nel 1969 si trovava in Ticino quando lesse un annuncio su un giornale romando: un'azienda orologiera svizzera cercava personale disposto a lavorare nella sede di New York. Gianfranco colse al volo l'occasione e decise di partire: in quella città la sua vita cambiò completamente, conobbe sua moglie Alicia, venezuelana, proprio sul posto di lavoro. Dopo qualche anno, si trasferirono in California, dove – a San Francisco – lui aprì un negozio di riparazione di orologi. Hanno due figlie, oggi ormai grandi.

Nella loro casa di San Rafael sono molti i riferimenti alla sua vita in Svizzera: libri dedicati al Ticino e al suo paese d'origine, fotografie raffiguranti vedute panoramiche del Locarnese, lo stemma di famiglia, e una cartolina color seppia, sbiadita. Con emozione mi racconta che una delle due donne ritratte era sua nonna Maria Sciaroni durante il mercato di Locarno, luogo che lei raggiungeva a piedi da Brione per



vendere la frutta. Nonostante non abbia mai conosciuto personalmente la nonna, dalle sue parole traspare un legame che farebbe pensare il contrario. Forse è proprio lo stesso legame che ha mantenuto con il Ticino, luogo che ha sempre visitato regolarmente anche negli anni che sono succeduti al trasloco oltre Oceano.

Gianfranco, quando viveva nella Svizzera italiana, andava in vacanza in Italia, Spagna, Portogallo, ma ora non sceglierebbe altro luogo all'infuori della Svizzera: con il passare degli anni ha imparato ad apprezzarla sempre di più.

La moglie Alicia dice che questo sentimento di nostalgia è palpabile e che il suo amore per la terra d'origine è costantemente presente, nei suoi discorsi ma anche, e soprattutto, nei momenti di silenzio...



1. Gianfranco Consolascio ritratto in California da Flavia Ceppi Leuenberger con un libro su Brione sopra Minusio, villaggio rimasto nel suo cuore.

2. La foto della nonna di Gianfranco Consolascio, Maria Sciaroni, ritratta al mercato di Locarno, dove scendeva da Brione per vendere la frutta.



NICASIO, CALIFORNIA.

Rick Lafranchi (fratello di Scott), nipote di Fredolino Lafranchi, emigrato da Maggia nel 1910.

WATSONVILLE, CALIFORNIA.

Artur Nicola con la mamma Cesira Ottolini (venuta a mancare nel 2018), emigrata da Gordevio a 25 anni





dò, ndr.) un po' attraverso internet». E sono stati tanti coloro che le hanno risposto e aperto le porte delle loro case, raccontando le proprie storie e quelle dei loro antenati e facendosi ritrarre. Ne è scaturito "Moghigno-Monterey", progetto in divenire, vista l'intenzione della fotografa ticinese di proseguire con le ricerche e i viaggi iniziati dieci anni fa e di arricchire ulteriormente la collezione di fotografie (visibile per intero nel sito www.flavia-leuenberger.ch).

La Rivista ha deciso di dare spazio al significativo lavoro, proponendo il racconto della chiacchierata con Gianfranco Conso-lascio, classe 1938, originario di Minusio, incontrato dall'autrice nello scorso ottobre in California, e a una selezione delle preziose immagini.

bgl

SONOMA, CALIFORNIA.

Lee e Anna Conti. Lui nato in America (suo padre emigrò), originario di Menzonio, mentre Anna è originaria di Broglio. Si conobbero mentre lui era in vacanza in Ticino: Lee stava pescando lungo il fiume Maggia, si videro e... iniziò il loro futuro insieme.

KUNKLETOWN, PENNSYLVANIA.

Armanda Marca Serfass emigrò da Caveragno nel 1954 con la mamma e le tre sorelle per raggiungere il padre Giocondo (Jack), che le stava aspettando in America.

